



Due rapporti dell'**Intergovernmental Panel on Climate Change (Ipcc)**, del **28.2.22** e del **4.4.22** dedicati, rispettivamente, ad *impatti ed adattamento ai cambiamenti climatici* ed alla *mitigazione degli* stessi, lanciano un duplice messaggio. Da una parte, evidenziano che quanto si sta facendo non è sufficiente allo scopo. I progressi sull'adattamento non sono uniformi ed è sempre più ampio il divario tra le azioni intraprese e quelle necessarie per affrontare i crescenti rischi connessi alla *crisi climatica*. In più, ad oggi le azioni messe in campo da *Governi ed Imprese* non appaiono sufficienti a contenere il *riscaldamento globale* entro **1,5°**. Dall'altro lato, si precisa che ci sono soluzioni per adattarsi ai cambiamenti, partendo dal potenziale della *Natura*. Tecnologie e misure per ridurre le emissioni esistono in tutti i Settori, così come sono disponibili le risorse finanziarie per colmare il gap di investimenti. Il **Report** è *l'ultima chiamata all'azione indirizzata a istituzioni, investitori, aziende ed anche singoli individui*.

Il punto di partenza è un nuovo record in negativo. Nel periodo **2010-2019**, infatti, le *emissioni di gas serra* hanno raggiunto i livelli più alti nella storia dell'Umanità. Secondo i dati raccolti dall'**Ipcc**, nel **2019** la quantità di *gas climalteranti* emessa in atmosfera è stata superiore del **54%** rispetto al **1990** e del **12%** rispetto al **2010**. Lontano, quindi, dal contenere l'aumento del *riscaldamento globale* ben al di sotto dei **2°**, come prevedono gli **Accordi di Parigi**. Per rimanere sotto la soglia di **1,5°**, bisogna raggiungere l'equilibrio complessivo tra le emissioni di *biossido di carbonio* generate dall'attività umana e quelle assorbite (**neutralità climatica, net-zero**) entro l'inizio del **2050**, riducendo, invece, le *emissioni di gas* entro l'anno **2070**, la prospettiva è un aumento della temperatura di **2°**. Negli scenari valutati dall'**Ipcc**, per limitare il riscaldamento a circa **1,5°** è necessario che le emissioni globali di gas serra raggiungano il loro picco il prima possibile, e in ogni caso entro il **2025**, per poi ridursi del **43%** entro il **2030**, *puntando contemporaneamente sullo spostamento dell'occupazione dai settori a più alte emissioni ad altri a minore impatto ambientale*.

Secondo il *report* dell'**Ipcc**, i flussi finanziari orientati verso progetti e tecnologie in linea con gli obiettivi di mitigazione ed adattamento sono attualmente *da tre a sei volte inferiori* rispetto a quelli necessari per limitare il riscaldamento al di sotto di **1,5°** o **2°**, da mobilitare entro il **2030**. Contemporaneamente, stando alle stime e alle analisi degli scienziati del *Panel*, ci sono capitali globali e liquidità sufficienti per colmare le attuali carenze di investimenti. Il problema si manifesta nell'orientarli verso attività economiche compatibili con l'obiettivo di *emissioni nette zero*. Un elemento positivo in questo contesto concerne la riduzione dei costi connessi alla produzione di energia da *fonti rinnovabili* ed al suo *stoccaggio*, osservata nell'ultimo decennio. Dal **2010**, infatti, i costi per unità dei pannelli solari si sono ridotti dell'**85%** e quelli per gli impianti di produzione di *energia eolica* del **55%**. Anche sul fronte della *mobilità*, l'abbattimento della spesa legata alle batterie (**-85%** nel periodo **2010-2019**) apre prospettive interessanti per una graduale *decarbonizzazione* del *Settore dei trasporti*.

In questo quadro, emerge il ruolo fondamentale che potranno avere gli *Investitori*. Come evidenziato anche nel Paper del *Forum per la Finanza Sostenibile* [Obiettivo 'net-zero': come raggiungerlo?](#), gli *Operatori finanziari* possono contribuire ad arrivare alla *neutralità climatica* finanziando soluzioni a *basse emissioni di anidride carbonica* e sostenendo la transizione nei settori ad *alte emissioni*. Nel Paper del *Forum* si evidenzia la necessità, per gli *Operatori finanziari*, di adottare un

approccio che dia priorità alla *decarbonizzazione* dell'Economia reale, optando per l'assorbimento o la compensazione solo per le emissioni *climalteranti* inevitabili. In più, tenere in considerazione la *neutralità climatica* nelle politiche di investimento è utile per mitigare i rischi legati al clima, sia fisici, sia di transizione **per es. gli effetti della decarbonizzazione sui livelli occupazionali**, così come per identificare nuove opportunità di investimento in aziende particolarmente promettenti in una nuova economia a basse emissioni.

Gli *investimenti sostenibili* potranno inoltre supportare, anche attraverso strumenti di **blended finance**, come le partnership pubblico-privato, i percorsi di *Amministrazioni* e *Governi* verso l'obiettivo *net-zero*. Ad oggi, nel mondo, almeno *826 Città* e *103 Regioni* si sono date obiettivi di *neutralità climatica*, che per essere raggiunti avranno bisogno di una mobilitazione collettiva e di una collaborazione tra i diversi attori.

Come illustrato nel *Paper* stesso, le strategie di investimento *net-zero* dovrebbero perseguire alcuni obiettivi chiave a livello di portafoglio, quali ridurre la *carbon footprint* e *l'intensità di biossido di carbonio/emissioni* cioè il **rapporto tra emissioni e fatturato**, mitigare i rischi legati al clima e garantire la diversificazione.

Queste strategie sono diverse, ognuna con punti di forza e di debolezza. Una delle più immediate consiste nell'aumentare gli Investimenti in *Aziende a basse emissioni* (per esempio nel settore delle *Comunicazioni*) ed in soluzioni climatiche (come le *energie rinnovabili*). Tale approccio rischia, però, di perdere le opportunità insite nelle Aziende che riescono a *decarbonizzare* il proprio business pur operando in Settori in cui è difficile ridurre le emissioni (**ad esempio nella produzione di acciaio, cemento e prodotti chimici**). In più, le Aziende nei settori a *basse emissioni* vanno valutate in termini di emissioni prospettiche nell'intera catena del valore, al fine di prendere in considerazione i rischi di *transizione*.

Una strategia che può rivelarsi molto efficace nel processo di *transizione* delle Aziende a maggiore impatto ambientale è **l'engagement**. Attraverso il dialogo costruttivo, gli *Investitori* possono chiedere dati più accurati od incoraggiare le *Società investite* ad adottare percorsi di riduzione delle emissioni che perseguano obiettivi basati sulla *Scienza*. Le azioni di **engagement** dovrebbero tenere conto del Settore in cui operano le Aziende, includendo obiettivi che consentano agli Investitori di verificare l'efficacia della loro azione. Quando **l'engagement** non ha successo, la strategia del *disinvestimento totale o parziale* può rappresentare una soluzione.

Un ritiro graduale degli investimenti da alcune attività critiche, come i *nuovi progetti di estrazione di combustibili fossili e le centrali a carbone unabated*, cioè quelle che non si impegnano a ridurre le emissioni, deve essere una pietra miliare verso la *neutralità climatica*. *Disinvestire assicura una rapida riduzione delle emissioni di gas serra a livello di portafoglio e può anche essere efficace come segnale al mercato, soprattutto se incluso in iniziative più ampie come reti di investitori. Allo stesso tempo, bisogna considerare che il disinvestimento totale implica la rinuncia alla leva dell'engagement e non si traduce sempre in una riduzione delle emissioni nell'economia reale, in quanto non è detto che le aziende target intraprendano percorsi di decarbonizzazione.*

Le sfide che gli *Investitori* si troveranno davanti nel definire queste strategie **net-zero** comprendono *l'insufficienza dei dati divulgati dalle Aziende, il monitoraggio delle emissioni lungo le catene del valore delle Imprese investite (si pensi alle carenze informative sulle emissioni di Scope 3) e la gestione dei vincoli di portafoglio, con il necessario bilanciamento tra obiettivi Esg ed esigenze finanziarie. La risposta a queste sfide dovrà accompagnarsi ad azioni sinergiche di collaborazione*

*con Aziende e Decisori politici. Tra gli strumenti fondamentali si confermano le azioni di engagement, che attraverso il dialogo costruttivo e l'esercizio del voto in assemblea possono contribuire ad accelerare il percorso delle Società investite verso l'azzeramento delle **emissioni nette** e l'adozione di modelli di produzione più sostenibili.*